

Una sentenza del TAR del Lazio

La legge di parità tra uomo e donna va applicata anche alla Banca d'Italia

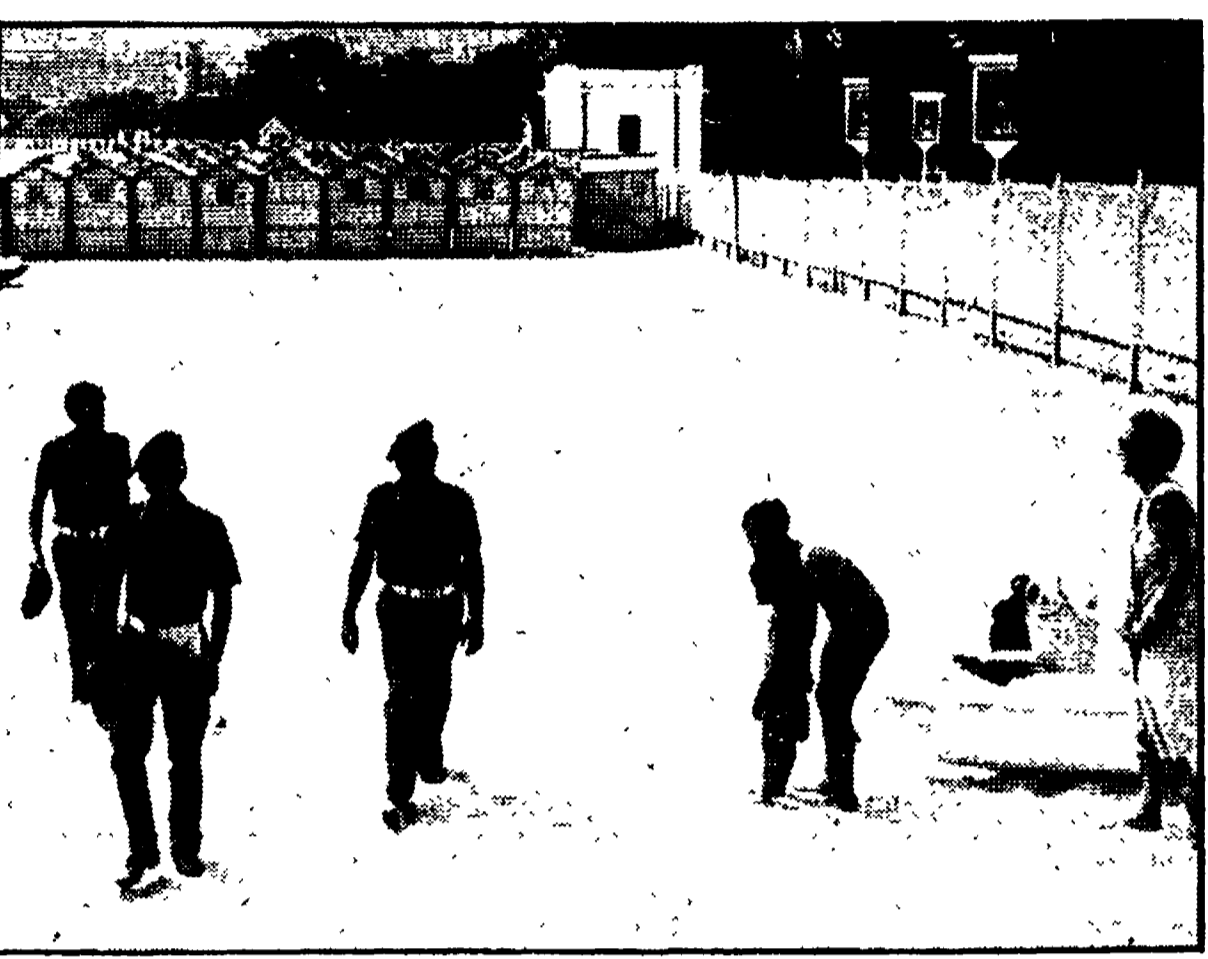
ROMA — Può una donna fare l'usciano con compiti di sorveglianza? No, per la Banca d'Italia; sì, invece, per il tribunale. Il quesito, meno anacronistico di quanto sembri, lo ha posto al tribunale amministrativo del Lazio il « caso » di Stefania Massa che qualche mese fa, alla pubblicazione del bando di concorso da parte dell'istituto finanziario, vide respinta, per il solo fatto d'esser donna, la sua domanda. Adesso il Tar, al quale la giovane aveva fatto immediatamente ricorso, le ha dato definitivamente ragione: la legge di parità vale anche per la banca d'Italia.

Un concorso per 70 posti di uscieri la banca aveva ammesso esclusivamente candidati provenienti dalla polizia o dall'arma dei carabinieri e solo grazie alla sua testardaggine Stefania Massa, dopo il primo « no », riuscì a fare accogliere la sua domanda. Dunque, partecipò al concorso ma nessuno si è mai premurato di comunicargliene l'esito. Ma la ragazza è decisa a continuare fino in fondo la sua battaglia: ha presentato un esposto al procuratore della Repubblica perché indaghi su un'eventuale omissione di atti d'ufficio da parte della banca per la quale, evidentemente, la partecipazione al concorso di Stefania Massa è stata solo una « formalità », insomma una specie di « contenitore ».

La località turistica cara ai palermitani fin dall'inizio del '900

Muore Mondello, la spiaggia sconfitta dall'inquinamento

Venne ideata e fondata da una società immobiliare, la « Italo Belga » — Oggi il divieto di balneazione: il livello record di colibatteri, le carenze del sistema fognante minacciano infezioni



PALERMO — La spiaggia di Mondello presidiata da agenti di polizia

Dalla nostra redazione

PALERMO — Mondello muore. Una delle spiagge più belle e famose del Meridione d'Italia è entrata a far parte ufficialmente quest'anno della mappa del mare inquinato. Due pretori indagano sulle responsabilità del Comune, della Regione e delle autorità sanitarie per il disastro ecologico che sta avvenendo. Si affaccia pure la possibilità che nel giro di alcuni giorni vengano poste sotto sequestro decine di villette che riversano i loro scarichi in un canale a ferro di cavallo che sbocca a mare.

Il grande stabilimento marittimo su palafitte è in stile rigorosamente « liberty », mentre l'« art nouveau » trionfa nel ferro battuto di decine di villette. Negli anni Venti sorse pure alle pendici del Monte Pellegrino uno splendido campo da golf. E Luigi Biondi, inventore e proprietario di una « nuovissima » macchina volante, offre ai danarosi villeggianti di Mondello un « indimenticabile » spettacolo di ripetuti decolli e atterraggi sulla spiaggia. La malaria non c'è più.

A tre anni di distanza dall'immane disastro dell'ICMESA

Su Seveso ancora soltanto mezze verità

Conferenza-stampa fiume dell'incaricato speciale Spallino - Dati parziali e imprecisi - 90 i nati con malformazioni nel 1978 - Le cifre fornite sono superiori a quelle fino ad oggi sostenute

A Manerbio, nel Bresciano

Scoppio in fabbrica per fuga di gas tossico: tre operai feriti

BRESCIA — Allarme ieri a Manerbio, in provincia di Brescia, per una fuga di gas in un'azienda chimica, la Fin Chimica. Un piccolo reattore, durante la fase di monitoraggio — il processo di miscelamento o di collaggio di tre composti chimici — è entrato in pressione. La reazione ha provocato il cedimento di un oblio, un piccolo specchio dal quale si controlla il processo di lavorazione. Il gas è scaturito fuori parte del prodotto contenuto nel recipiente. Il termometro è salito improvvisamente da 40 a 140 gradi. È suonato l'allarme ma l'operatore Franco Girelli di Manerbio, non è riuscito a bloccare l'agiatore perché, in seguito a un errore di lettura del liquido, è stato costretto precipitosamente a fuggire dalla sala. È stato ugualmente colpito al viso ed alle mani riportando però solo leggere ustioni. Altri due operai sono stati raggiunti in modo lieve, dagli spruzzi del liquido.

parte sulla fabbrica avvolgendola completamente. Dal reattore sono usciti 2.500 chilogrammi di acido. Quanti di questi siano finiti nell'aria, sotto forma di ossido di azoto, è impossibile per il momento dire. L'azienda, attraverso i suoi tecnici, ha tenuto subito a minimizzare la cosa, a garantirci che, trattandosi di lavoro in pressione, il gas era « sicuro » e che pur lavorando a bassa pressione a 40 gradi non subisce, nei velli raggiunti ieri al momento dell'esplosione al 140 gradi, modifiche sostanziali nella sua struttura molecolare: in parole povere non assume aspetti di tossicità preoccupanti.

Dal nostro corrispondente

SEVESO — Solo a pochi giorni dal terzo anniversario del disastro dell'Icmesa (10 luglio 1977) e della fuoriuscita della nube tossica, l'ufficio speciale di Seveso e l'incaricato Antonio Spallino si sono decisi a fornire qualche brandello in più della verità su questa intricata e insieme tragica vicenda. Sono occorse più di cinque ore di conferenza stampa per conoscere i pochissimi dati certi dei molti pesanti interrogativi che ancora attendono una soluzione. E' bastata, tuttavia, quella piccola parte di verità per capire quanto gli allarmi (cosa ben diversa dall'allarmismo occasionale, lanciati in ripetute occasioni, avessero un preciso fondamento. Ieri, infatti, l'avvocato Spallino si è deciso a rendere note le cifre « reali » relative alle malformazioni nei nati da donne esposte alla diossina nel '77 e nel '78, sia pure cautelandosi dietro l'accertamento che deve ancora fare la commissione tecnico-scientifica ministeriale, guidata dal prof. Cimmino. Ebbene l'incaricato speciale per Seveso è stato costretto a uscire dall'ambigua ufficialità dietro la quale si era trincerato nei mesi precedenti e che ha portato anche all'accusa nei suoi confronti per omissione di atti d'ufficio.

1978), 24 i casi dubbi, 35 i negativi. Restano da verificare ancora 32 soggetti dei 181 che i tre comitati sanitari di zona del territorio brianzolo hanno segnalato come sospetti di malformazione. Novanta, dunque, le « malformazioni » sono decise e cinquantatré più volte ribadite da Spallino. L'incaricato per Seveso ha, a dire il vero, replicato che quel cinquantatré si riferiva agli accertamenti imposti dalla legge dello Stato ai sanitari assistenti ai nati, e non agli accertamenti della « équipe » medica dell'ufficio speciale, condotti con criteri ben più rigorosi e che non si limitano all'analisi delle deformazioni alla nascita.

Ma la domanda che sempre è stata posta era in realtà non quante malformazioni erano state denunciate secondo la legge dello Stato, ma più semplicemente quante erano state le malformazioni denunciate. Spallino ha altresì ricordato i dati del '77: su 147 segnalati (ma qui, inspiegabilmente, è mancato il riferimento ai soggetti visitati) i controllati dall'ufficio speciale sono stati 99, 41 gli accertamenti positivi, 25 i dubbi, 33 i negativi. E' mancato il confronto con gli anni precedenti e precisamente con i nati nel '72 nella stessa zona in quanto — ha precisato Spallino — si tratta di un'operazione assai complessa che dovrebbe concludersi comunque in autunno. Resta in ogni caso parziale il raffronto fatto solo sugli abitanti della stessa zona e non su altri territori, esistendo la possibilità che già prima della nube tossica la zona di Seveso dovesse sopportare tassi di inquinamento superiori alla media. E non è cancellata la preoccupazione dell'aumento tra i 41 casi accertati nel '77 e i 90 nel '78: non conoscendo il numero dei soggetti visitati nel '77, permane l'interrogativo di non poca rilevanza: ma la situazione sanitaria migliora o peggiora a Seveso? Sulla parte del programma relativa all'operazione di bonifica, a parte gli interventi in corso conclusi nelle zone B e R (un lavoro certo improbo), quelle meno contaminate, nulla di certo si sa sulle modalità dell'intervento per neutralizzare il tremendo tossico.

Proposte di lavoro inaccettabili

INPS: da Napoli al Nord per 247mila lire al mese

NAPOLI — 180 mila per il primo mese; 247 mila per il ventuno mesi successivi. E' questa l'offerta che l'istituto nazionale della Previdenza sociale ha fatto a 2380 giovani meridionali iscritti alle liste specializzate di preavvicinamento. La prospettiva? Tra due anni, forse, l'assunzione stabile come impiegato addetto ai terminali elettronici dell'INPS. Subito però c'è la prospettiva di emarginazione. Infatti il contratto proposto dall'INPS ai giovani disoccupati — cheché ne dica il Corriere della Sera, che, ormai, quando parla di Napoli non va oltre i più vetri luoghi comuni — parla chiaro: è a tempo determinato (due anni) e dopo un mese di corso prevede il trasferimento nelle sedi del centro-nord, dove ci sarebbero le maggiori carenze di personale. A Napoli i quattrocento giovani che hanno ricevuto la chiamata dall'INPS hanno risposto compatiti: « E' una beffa, altro che grande occasione per andare finalmente a lavorare. Con uno stipendio così basso come si fa a vivere in una città come Torino o Milano? Non è vero che vogliamo il posto? ». Sotto casa, ma almeno ci mettano

in condizioni di sopravvivere! ». Nella capitale della disoccupazione dunque i 400 giovani, tutti diplomati o laureati, hanno fatto la loro scelta; lotteranno organizzati, insieme al sindacato, per modificare un meccanismo che appare ingiusto e contraddittorio. La legge 285 era nata con ben altri obiettivi: l'occupazione doveva crearsi a partire dal Mezzogiorno. I risultati però sono stati deludenti: in Campania su 170 mila iscritti solo poco più di 5 mila sono stati avviati al lavoro. L'INPS intende ora usarla per colmare ai nord vuoti di organico che diversamente non saprebbe come riempire. Il vicepresidente dell'Istituto, Forini, ha partecipato a Napoli ad un'assemblea con i 400 giovani; si è dichiarato « possibilista » sulla eventuale integrazione in qualche modo la reintegrazione. I giovani gli hanno risposto documentati: « Il progetto dell'INPS è in contrasto con l'art. 1 della legge 285 che prevede finanziamenti per i programmi regionali nei servizi socialmente utili. Per emigrare non c'era bisogno, di una legge dello Stato ».

Libro bianco sugli omosessuali

Quando la violenza si veste di « normalità »

ROMA — Era di sera, qualche tempo fa. Stava parlando con un amico sulla spiaggia del Tevere, delle parti di Regina Coeli. Sente sghignazzare dall'alto, sulla strada. Pensa ai soliti insulti, non ci fa caso. D'improvviso piove giù un pezzo di granito che lo colpisce in pieno. Oggi ha la spina dorsale frantumata, al Lungotevere non ci va più, si muove solo su una sedia a rotelle.

Un altro. Passeggiava a Valle Giulia alle otto e mezza di sera. Scendono in cinghia da una macchina. Gli si fanno incontro, lo circondano, cominciano a pestarlo: un pugno al basso ventre, un botta sul collo, un cazzotto in faccia. Lo ricoprono di spiti e di insulti. Poi uno tira fuori un bastone e lo colpisce in mezzo alla fronte. L'occhio esce dall'orbita. Ora non ci vede più.

Un terzo. Fa l'autostop per andare a Ostia. Si ferma due che lo fanno montare. Lungo il tragitto capiscono chi è: gli sferrano un pugno in pieno viso, poi gli sgranano i mozziconi delle spingarelle sul collo, lo scaricano e continuano a riempirlo di botte, tirano fuori un coltello. Lo lasciano svenuto in un canotto. Di episodi come questi, il libro dal titolo « Pratiche in-

Quando la violenza si veste di « normalità »

nomiabili — violenza pubblica e privata contro gli omosessuali » ne contiene parecchi. Sono testimonianze crude, raccolte da Riccardo Reim, Laura di Nota e Antonio Veneziani negli ultimi tempi in alcune grandi città: non solo a Roma ma a Milano, a Torino, a Bari. Nel piccolo Teatro Parnaso, dopo la presentazione del « libro bianco » (edito da Mazzotta) è avvenuto qualcosa di serio: oltre ad un gruppo di giornalisti c'erano anche i rappresentanti di alcuni collettivi e movimenti di liberazione sessuale.

E' stata assai dura la denuncia della violenza e dei soprusi cui la società — i singoli, la famiglia, le stesse istituzioni pubbliche — sottopone chi si colloca fuori della norma sessuale corrente. Alla segnalazione di episodi di violenza fisica (quelli ricordati, ma anche altri « minori » e non per questo meno eloquenti), il libro stesso accompagna una sequenza di giudizi raccolti a caso, tra la gente « normale », a proposito dell'omosessualità maschile o femminile. Se negli interrogati più giovani — e comunque non in tutti — pare riscontrabile un atteggiamento più libero nei confronti della pluralità di scelte sessuali, nella gran parte dei casi la risposta è intollerante e, se non oltre l'espressione di un legittimo dissenso verso pratiche sessuali considerate « devianti », spesso di ovine dispresio, suggestione razzista se non addirittura auspicio di soluzioni estreme (« Gli omosessuali? Li metterei al muro »; oppure: « Un figlio omosessuale? Lo ammazzerò di botte »; o ancora: « Lo porterei a Lourdes »).

SUZUKI GS500 WORLD CHAMPION NOVITÀ MONDIALE È già presso i Concessionari Suzuki, in limitato numero, la serie GS 500 "WORLD CHAMPION" equipaggiata con 2 caschi integrali Suzuki 1 interfono completo incorporato nei caschi per la comunicazione pilota-navigatore 1 radio VOXSON Tanga FMestribile con ricezione diretta nel casco, 1 targa oro numerata "WORLD CHAMPION" Suzuki GS 500 "WORLD CHAMPION" L. 3.300.750 chiavi in mano Suzuki GS 500 STANDARD L. 3.213.000 chiavi in mano VOXSON DISBE Interfon

Rinascita nel n. 26 da oggi nelle edicole ● Le premesse della ripresa comunista (editoriale di Adalberto Minucci) ● Che cosa cambia, in peggio, nella Dc (di Giuseppe Chiarante e Renato Venditti) ● Il dilemma del Psi (articolo di Paolo Franchi, Fabrizio D'Agostini e una intervista di Massimo Salvadori) ● Trieste cerca se stessa (di Ottavio Cecchi) ● Energia: il compromesso di Tokio (di Paolo Forcellini) ● Metalmecanici: una vertenza tra le più dure (articoli di Pio Galli e Luciano Soriente) ● Il Vietnam, i profughi, il sottosviluppo (tavola rotonda con Enzo Enriques Angoletti, Paolo Benio Brocchieri, Raniero La Valle, Michelangelo Nottari e Massimo Loche) ● Salt 2: negoziato strategico e conflitti locali (di Mario Zucconi) ● Il festival di poesia di Castelporziano - E la pagina arrivò in spiaggia (di Marina Beer); Davanti a un pubblico che poteva scoppiare (di Jacqueline Risset) ● Chi ha paura dei sistemi centrali? (di Carlo Bernardini) ● L'indice del primo semestre '79 di Rinascita

è in edicola LACITA FUTURA 26 ● Il rapporto dei giovani con la nostra storia A colloquio con Biagio De Giovanni ● Castelporziano Una poesia di Roversi, interventi di Dacia Maraini, Allen Ginsberg, Mario Spinella ● L'estate in Carnia: la « febbre del fieno » ● Occhio a quel giornale Intervista a Maurizio Costanzo ● Prosegue il dibattito sul voto dei giovani. Interviene Augusto Rocchi ● « Racconto delle storie » Intervista a Liliana Cavani ● Speciale Il dibattito al Consiglio Nazionale

PICCOLA PUBBLICITA' VILLEGGIATURE 850 APPARTAMENTI modernamente arredati Sottomarina - Lido Adriano - Sarno - Rimini - Portofreddo - Numana - moltissime occasioni Luglio Agosto Settembre da L. 180.000 - Tel. 0541/84500. CANAZI - Dolomiti e dintorni, affittano nuovi appartamenti 2-8 letti, anche quindicinamente. Offerte speciali luglio e settembre. Tel. 0462/61204. HOTEL CAVALLO - CSESANICO VALVERDE - Vacanze in mare ogni confort, camera doppia, WC, balconi, vista mare, 20/5-15/6 L. 8500 - 15/6-7/7 e 26/8-10/9 L. 9200 8-31/7 Lire 11.500 - 1-25/8 L. 13.500 tutto compreso. Sconti famiglie interpellate. Telefono 0541/946585, dal 20/5 0547/86290 OFFERTE LAVORO CAPO OPERAIO magazzino prodotti siderurgici - Età 35/40 anni esperienza magazzino e comando uomini - Disponibile subito e trasferibile provincia Piacenza importante società cerca a condizione siletanti. Casella 60/A SPI 20100 Milano. RICERCA LAVORO INTERPRETE inglese - tedesco offresi periodo 15 luglio - 30 agosto Suditalia - Isole preferibilmente settore turistico. Telefono 059/686361.